

Razzismo, un presidio per una provincia solidale

Tante le associazioni che hanno aderito all'invito della Casa dei Beni Comuni
Appuntamento il primo novembre: «Trasformiamo l'emergenza in opportunità»

di Enrico De Col
BELLUNO

La società civile e l'associazionismo provinciale si mobilitano contro il razzismo con un appello condiviso e la proposta di una manifestazione sul tema che si terrà il primo novembre a Belluno.

L'iniziativa è nata dopo una serie di incontri promossi presso la Casa dei Beni Comuni a Belluno. Questa rete di soggetti ha prodotto un documento dal titolo "Belluno respinge il razzismo: per un territorio democratico, aperto e solidale", che vuole riflettere in modo propositivo sul problema dell'accoglienza ai migranti nel Bellunese.

Gli organizzatori si definiscono "la comune bellunese" con l'obiettivo di «chiedere l'apertura di un dibattito pubblico sul sistema nazionale di accoglienza e in particolare sulla sua attuazione nel territorio bellunese, per capire quale può essere il fondamentale apporto all'accoglienza del volontariato e tutte le espressioni della società civile bellunese, perché le migrazioni non vengano più trattate



Migranti

come una questione di pubblica sicurezza, ma come una reale questione di cittadinanza, una cittadinanza plurale, inclusiva ed interculturale, che è l'unica, reale, prospettiva di futuro».

Hanno già aderito alla manifestazione il gruppo provinciale Emergency, Anpi provinciale e sezioni di Belluno e Sinistra Piave, coordinamento provinciale

di Libera, Aipd, Cgil con Fiom e Spi, Magazzini Prensili, Belluno Più, Rovesci e Diritti, Casa dei Beni Comuni di Belluno, Natura Lentiai, Federconsumatori Belluno e Comitato bellunese "L'altra Europa con Tsipras".

«Da qualche mese», si legge nel documento, «anche il territorio bellunese sta affrontando gli effetti delle migrazioni che dal sud e dall'est del mondo attraversano l'Europa e le sue frontiere, un evento che ha dimostrato la grande solidarietà del nostro territorio ma anche alcune storture nella gestione dei richiedenti asilo. Questo ci impone di ragionare su sistemi di accoglienza che vadano oltre l'emergenza. L'ospitalità non può essere più gestita, anche a Belluno, con la logica dell'emergenza espressa dalle prime convenzioni tra Prefettura e Cooperative. È indispensabile adottare un sistema che sappia andare oltre il mero vitto e alloggio e che abbia come prospettiva, non l'assistenzialismo, ma la riconquista della propria autonomia, da parte dei migranti, nell'ottica di una società interculturale».

«È ora di aprire un dibattito pubblico trasparente e coordinato rispetto all'accoglienza dei migranti a Belluno, perché crediamo che i soldi pubblici debbano essere spesi per trasformare quest'emergenza (stiamo parlando di 160 persone su 200 mila) in una prospettiva di reale di sviluppo e interazione, ovvero scambio e vita comune, per i cittadini stranieri e i per cittadini della nostra provincia. Questo territorio ha storicamente contribuito in maniera massiva all'emigrazione italiana nel mondo, per questi motivi, per la difesa dei più basilari diritti di cittadinanza e d'inclusione, contro ogni forma di discriminazione, razzismo e fascismo abbiamo deciso di dar vita per sabato primo novembre alle 14.30 a un presidio in Prefettura a Belluno. Invitiamo tutti i cittadini, la società civile, il mondo associativo, le forze sindacali e politiche ad aderire a questo appello e a partecipare».

Info: email primonovembre2014@libero.it. Già lanciati gli hashtag dell'evento #StayHuman e #DolomitiAntirazziste.